



**Guai ai poveri. La faccia triste dell'America.  
La povertà negli Stati Uniti**

*giovedì 20 aprile 2017*

**Relatori:** *Elisabetta Grande*, Professore Ordinario di Sistemi giuridici comparati all'Università del Piemonte Orientale, *Marco Revelli*, Professore Ordinario di Scienza politica all'Università del Piemonte Orientale, *Giuseppe Mastruzzo*, Direttore dell'International University College.

---

«La povertà estrema è negli Stati Uniti parte integrante della fisionomia della società e addirittura del paesaggio urbano. Mentre ciò comincia a radicarsi anche in Italia è utile osservare come il fenomeno è governato in quella società, che da tempo anticipa i nostri modi di pensare, di vivere, di organizzarci». Così si legge nella quarta di copertina dell'ultimo volume della professoressa Elisabetta Grande, intitolato *Guai ai poveri. La faccia triste dell'America* (Edizioni Gruppo Abele, 2017), presentato dall'autrice insieme al professor Marco Revelli, Ordinario di Scienza politica all'Università del Piemonte Orientale, e a Giuseppe Mastruzzo, Direttore dell'International University College. Il libro descrive «una realtà sconvolgente, nella quale il diritto non si accontenta di contribuire alla creazione del povero ma gli si accanisce contro e lo colpisce attraverso lo strumento penale, trattandolo sempre più come un nemico da sconfiggere».

In che modo questa situazione è destinata a evolvere nell'America di Trump? Quali sono i rischi che questa tendenza si diffonda anche nel nostro Paese?

Elisabetta Grande, che da oltre vent'anni studia il sistema giuridico nordamericano e la sua diffusione in Europa, ha spiegato che negli Stati Uniti più cresce la ricchezza più aumenta la povertà visibile. Quanto il diritto contribuisce a questa condizione? Perché non si scuotono le coscienze? I bambini senza un tetto, ma che comunque frequentano la scuola, sono circa 2,5 milioni, quindi circa un bambino ogni 80, i poveri assoluti ufficialmente sono 47 milioni, ma si stima possano essere addirittura 105 milioni. Nel libro, la professoressa Grande si chiede perché la crescita non faccia arricchire tutti, ovvero perché non esista il cosiddetto “sgocciolamento” verso il basso. Negli Stati Uniti, dagli anni 80 la ricchezza è triplicata ma i poveri sono raddoppiati, arrivando ad essere il 6,6 per cento della popolazione. Insomma i ricchi hanno sottratto ai poveri.

Nel 1948 fu firmata la Carta dell'Avana la quale prevede che gli stati che non rispettino tutele minime per i lavoratori siano sanzionati, ma non è mai stata ratificata dagli USA. Al suo posto entrò in vigore il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade, ovvero Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio), sostituito poi dal WTO (World Trade Organization, Organizzazione Mondiale del Commercio) che ha contribuito a creare condizioni di lavoro schiavizzato nel sud del mondo. La violazione delle protezioni sociali minime non viene sanzionata, anzi vengono colpiti gli stati che si rifiutano di importare merci prodotte in condizioni di sfruttamento.

Anche negli Stati Uniti i sindacati hanno perso potere, dal 1970 ad oggi il salario mediano è stagnante ed è addirittura diminuito per gli uomini e per chi è meno pagato. Attualmente la metà dei lavoratori statunitensi è pagata al limite della sopravvivenza e nessun diritto interno ha controbilanciato la situazione.

Negli anni 80 il presidente Ronald Reagan sosteneva che la lotta alla povertà fosse finita: i poveri erano ritenute persone pigre e indolenti, pertanto lo stato sociale andava eliminato per spingerle a lavorare. Anche Bill Clinton ha cancellato aiuti alle madri povere.

Nel giro di pochi anni il numero di famiglie che vive con meno di due dollari al giorno è raddoppiato e corrisponde a una su venticinque. Il 40 per cento degli homeless lavora, e di questo il 40 per cento sono donne con bambini. La professoressa Grande ha spiegato che il sistema americano ha criminalizzato i poveri. Il sindaco di New York Rudolph Giuliani ha previsto sanzioni per chi chiede elemosina in metropolitana perché considerato “minaccia al bene comune”. La stessa decisione è stata poi presa in altre grandi città americane, sostenendo il fatto che siano punite non le persone ma le condotte considerate lesive del decoro, della sicurezza e degli interessi economici. Sono previste punizioni anche per chi dorme in auto e sanzioni per chi aiuta le persone che vivono in strada.

Elisabetta Grande ha concluso l'intervento ricordando che ormai anche in Italia, con il cosiddetto “daspo urbano” previsto dal decreto Minniti, ci stiamo avvicinando al mondo americano in termini di trattamenti riservati ai più poveri.

Il professor Revelli ricorda la storia riportata all'inizio del libro. Anna Sullivan è una donna senza lavoro e senza casa che vive nel paradiso turistico di Honolulu. La polizia la perseguita portandole le poche cose che deposita per la strada, denunciandola o arrestandola quando la trova a dormire fuori. Questo è uno degli esempi che descrivono meglio l'accanimento contro i poveri in America. La ricchezza media è di 350 mila dollari ma esistono condizioni di povertà estrema. Anziché la guerra alla povertà, negli Stati Uniti è in atto una guerra ai poveri.

L'Italia si è occupata di povertà tardi e male. Fino agli anni 80 non c'era un metodo per misurarla, fu Ermanno Gorrieri a istituire la Commissione di indagine sulla povertà, nacque poi il misuratore di povertà relativa, che per un nucleo di due persone è il reddito medio nazionale. La Commissione fu poi cancellata nel 2011 dal Governo Monti a causa della spending review. Attualmente le famiglie in condizione di povertà relativa in Italia sono l'11 per cento, secondo l'Istat. Ma la povertà assoluta riguarda il 6,1 per cento delle famiglie italiane, ovvero circa cinque milioni di persone e colpisce soprattutto nuclei numerosi o monogenitori. Tra le cause vi sono la privazione dei diritti nel mondo del lavoro e i salari fermi dal 2000.

Marco Revelli conclude ricordando che non c'è stata una rivolta morale contro alcune scelte politiche italiane e porta ad esempio le persone che, a seguito di un'ordinanza di un sindaco di centrosinistra, sono state denunciate per aver dato da mangiare ai migranti a Ventimiglia.

Giuseppe Mastruzzo ha ricordato come in una grande città come Detroit si possano vedere grattacieli vuoti, quartieri spopolati e case in vendita a un dollaro. D'altra parte, in zone eleganti di San Francisco si arriva a pagare un affitto mensile di 3300 dollari, impossibile da sostenere anche per un reddito medio.

Mastruzzo spiega che il diritto e l'economia debbano avere una giustificazione morale e una funzione sociale. Anche la Costituzione italiana dice che la proprietà è un diritto se giustifica la funzione sociale e la rende accessibile a tutti. Ma questo contrasta con le condizioni di povertà assoluta in Italia, e ancor più con ciò che avviene negli Stati Uniti. Per Mastruzzo si deve iniziare a giustificare il senso morale delle decisioni politiche.

Nel dibattito Elisabetta Grande ha spiegato che, anche se non è molto noto, Bill e Hillary Clinton hanno effettuato molti tagli nel sociale e nella sanità. In pratica la nuova edilizia popolare sono le carceri. Giuseppe Mastruzzo ha sottolineato il fallimento della sinistra con Barack Obama. Marco Revelli ha spiegato come sia ormai tramontato il valore del lavoro e sia aumentato quello del consumo.

Chi ha votato Donald Trump? I relatori sono concordi nel dire che non sono stati i poveri, perché non votano e sono disinteressati alla politica. Per l'attuale presidente Usa hanno votato soprattutto gli impoveriti.

*a cura di Marco Caneva*